

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

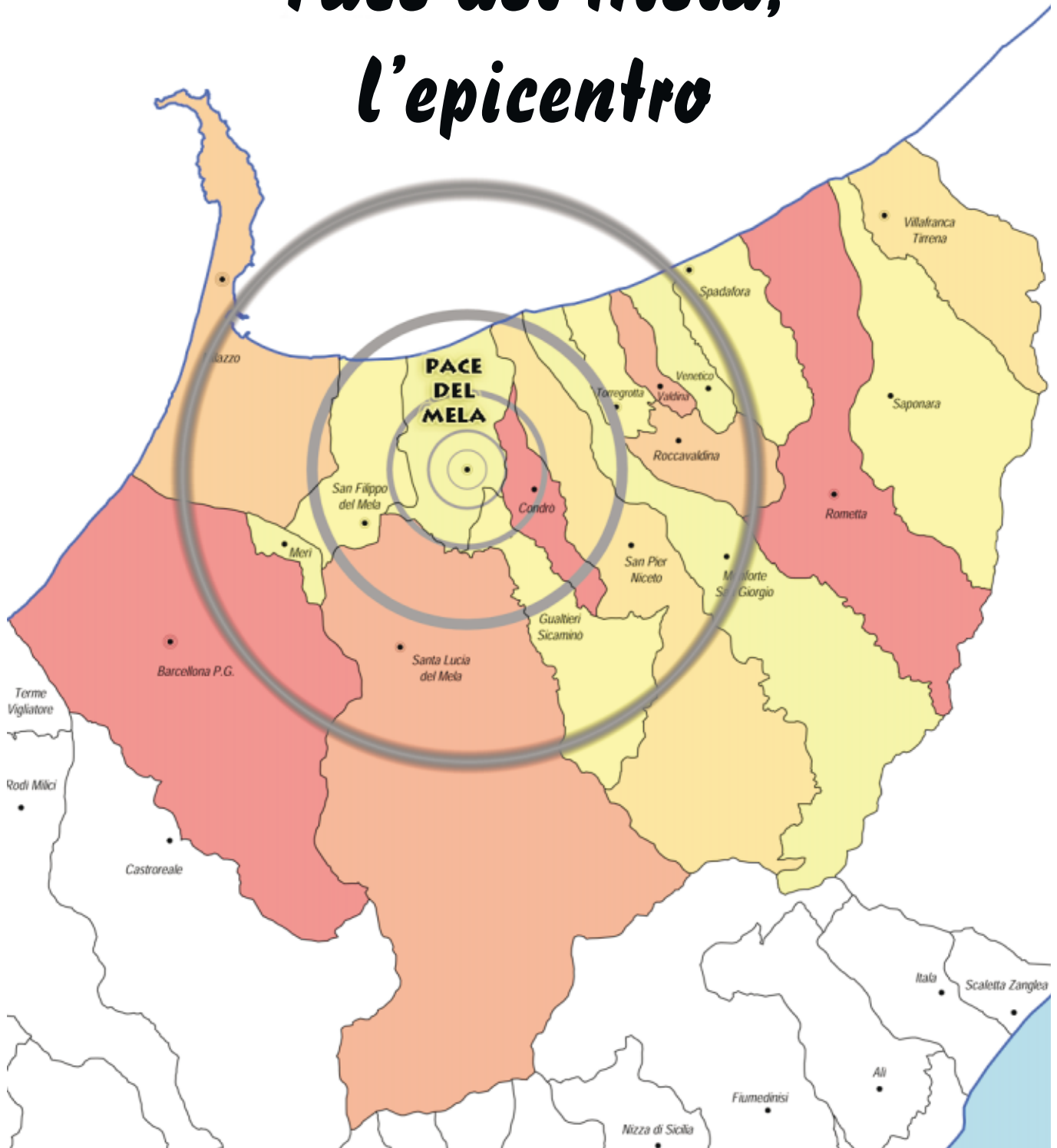


Fogli della Comunità

<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>

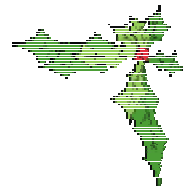
ilnicodemo@tiscalinet.it

Pace del Mela, l'epicentro





COLORI, LUCI, GIOIA... È NATALE!



di Orsola Nerelli

La parola Natale evoca immediatamente una realtà familiare carica di sensazioni piacevoli, identificabili da una parte con l'idea di tempo libero, divertimento, unione, dall'altra con quella dell'illusione, di qualcosa che ci distoglie dalla vita reale per immergerci in un mondo fittizio.

Dicembre, mese freddo dell'anno, ci riscalda il cuore con la presenza di colori... luci... gioia provenienti dalla serenità che immette in noi la nascita di Gesù. Proprio in questo clima ci si arma di buona volontà per far sì che tutto proceda al meglio.

Non importa se si è tristi, se la vita comporta sempre maggiori dolori, perché nessuno può sottrarsi ad un sorriso sincero al pensiero che tanto tempo prima na-



sceva un Bambino al freddo e al gelo, solo per portare l'amore del Padre a noi.

Il presepe, tradizione tramandataci, viene realizzato in questo periodo per dare vita al ricordo delle emozioni vissute dalla povera gente in attesa del Messia con una fede e una devozione, che oggi vanno sempre più perdendosi di vista. È un evento positivo, caratterizzato dalla



bontà, dal cercare di rendere felici gli altri e per questo gli addobbi, gli alberi, i regali, sono un'occasione piacevole per dimostrare solidarietà verso chi è meno fortunato. Infatti, soprattutto nel periodo natalizio, le opportunità per fare delle buone azioni sono tantissime e possono far recuperare anche un senso più autentico al Natale.

La generosità, che in questo periodo doniamo a chi soffre a causa di alluvioni, terremoti e guerre, ma anche l'affetto e i sogni che regaliamo a chi un Natale non l'ha mai festeggiato (per povertà, fame e miseria) sono gesti che ci uniscono a Dio.

E facendoci appunto carico dei problemi del mondo e allontanandoci dal consumismo, torniamo al vero significato di questa luce che è Cristo. □

IN QUESTO NUMERO

- 2 - Colori, luci, gioia... È Natale! (Orsola Nerelli)
- 3 - Montecassino visto dall'interno (Pina Tuttocuore)
- 4 - Che fine faranno le tele rimosse? (Franco Biviano)
- 5 - I nuovi Misteri del S. Rosario
- 6 - Matrimonio, comunione d'amore (Angela Cannistrà)
- 7 - Ha ancora un senso sposarmi in chiesa? (Gabriella La Rocca)
- 8 - Intervista a Puccio Curtò (Angela Calderone)
- 9 - Anna dei Miracoli (Sara Pontuale)
- 9 - L'anziano (Santo Sofia)
- 10 - L'Etna tra spettacolo e terrore (Sara Pontuale)
- 10 - Si può fare di più (Franco Biviano)
- 11 - Ritornano le marionette (Franco Biviano)
- 12 - Finanziaria 2003 (Paolo Orifici)
- 13 - Il perché di una guerra (Curzio Maltese)
- 14 - Giovani (Daniela Milici)
- 14 - Anagrafe parrocchiale
- 15 - I fatti nostri (a cura di Franco Biviano)
- 16 - Pace del Mela, l'epicentro (Emanuela Fiore)



Montecassino visto dall'interno

di Pina Tuttocuore

Pace del Mela deve molto ai Benedettini. Quando vi si stabilirono, infatti, non trovarono altro che terre incolte e qualche colono probabilmente, ma di lì a poco sarebbe nato il nucleo dal quale trae origine il nostro paese. L'operosità dei monaci doveva essere infaticabile allora. Si dedicavano non solo alla cura dell'anima dei loro fedeli, ma anche alle più diverse attività, ispirati dalla Regola del loro padre fondatore, San Benedetto. Coltivavano i campi e allevavano il bestiame, predicavano Cristo e accoglievano i poveri e tutti coloro che bussavano alla loro porta.



▲ Montecassino - La Loggia del Paradiso

A Montecassino, dove mi trovo per lavoro, la Regola di S. Benedetto sopravvive ancora. È proprio qui che l'ordine dei Benedettini nacque ed è da qui che il movimento si propagò in tutta Europa e anche nel nostro piccolo paese, sebbene a distanza di secoli. Compito essenziale del frate benedettino è, oggi come allora, la preghiera ufficiale e personale, non disgiunta, però, dal "lavoro". Mi spiega Don Gregorio, il padre che si occupa della biblioteca, che oggi il monastero è abitato solo da diciassette religiosi che, purtroppo, non sono sufficienti a gestire tutte le attività che ruotano attorno ad esso. Ogni frate ha delle

mansioni precise: il *foresterario* accoglie gli ospiti; il *farmacista* si procura le erbe e prepara le medicine; il *bibliotecario* si preoccupa di rendere accessibili agli studiosi i 90.000 volumi posseduti dalla biblioteca; il *maestro dei novizi* segue i novizi nel loro anno di preparazione alla professione semplice; l'*economista* è l'amministratore del monastero; non meno importanti sono il *sacrista*, l'*archivista* e chi si occupa del museo.

L'abbazia inizia a vivere prima dell'alba. La recita dell'ufficiatura, infatti, è alle 5.30 del mattino; i riti di preghiera scandiscono tutta la giornata. Dopo le lodi, la messa e l'ora di terza i monaci si dedicano, intorno alle 8.30, alle loro attività, per poi tornare a pregare. Anche il pranzo si svolge all'insegna della preghiera. S. Benedetto ha prescritto che durante i pasti si rispetti rigorosamente il silenzio e che, a turno, un monaco legga brani scelti della Bibbia, mentre un altro serve i confratelli.

Rifugiarsi in un monastero per tutta la vita può sembrare una scelta poco coraggiosa: il mondo è fuori, il pericolo e le prove della vita sono fuori, ed anche la gente che ha bisogno di aiuto. Eppure i monaci benedettini, così come le loro sorelle, le suore consacrate a Santa Scolastica, vivono nella clausura, scelgono liberamente di recidere quasi ogni contatto con il mondo circostante. Lontani da tutto, consacrano la loro vita alla preghiera. Anche questa è una prova difficile. San Benedetto raccomandava ai frati di tenere bene a mente la durezza della Regola a cui dovevano sottomettersi. "Haec est lex sub qua militare vis, si potes observare ingredi, si non potes discede!". Una volta scelta la vita claustrale, i frati rinunciano alla proprietà, fanno voto di povertà, castità, ubbidienza e stabilità. A differenza degli altri religiosi che consacrano la loro vita a Dio, i benedettini rimangono per sempre legati al monastero che hanno scelto. Que-



▲ S. Benedetto consegna la Regola

sto diventa la loro casa e il loro rifugio. E la loro chiesa, la cattedrale, diventa il luogo dal quale innalzare lodi a Dio e preghiere affinché si ricordi del mondo. La settimana dei monaci cassinesi ruota soprattutto attorno alla preparazione della domenica e della messa gregoriana, la messa più importante.

Ma ogni giorno sono molti i momenti in cui la vita dell'abbazia si ferma: l'ora di sesta, l'ora di nona, i vesperi, la compieta, che segue il momento della cena. La preghiera è davvero al centro della vita di ogni frate. E di null'altro sembra che essi abbiano bisogno. Si tratta di un piccolo mondo a sé stante, guidato dall'abate ordinario, che ha la giurisdizione non solo sul monastero, ma anche sulla diocesi di Cassino e degli altri venti comuni limitrofi. Un mondo un po' distante dal nostro, che vive nella preghiera e nel rispetto assoluto della Regola di San Benedetto.

Ricordo il mio primo giorno di lavoro. A Cassino, il paese ai piedi del monastero, è una giornata nuvolosa ma, mano a mano che il bus-navetta s'inerpica per i ripidi tornanti della salita che conduce all'abbazia, i raggi del sole iniziano a penetrare la fitta nebbia e illuminano le mura del grande complesso, lasciandoci a bocca aperta. A qualche mese di distanza non mi sono ancora abituata a questo spettacolo; penso che anche per i monaci sia la stessa cosa e che essi lo interpretino come un segno della loro missione e allo stesso tempo della loro condizione. □

CHIESA DEL REDENTORE

Che fine faranno le tele rimosse?

I dipinti di Ulisse Passani sono intimamente legati alla storia della chiesa del Redentore e alla comunità pacese

di Franco Biviano

In un breve manoscritto intitolato "Cenni storici", il canonico mons. Giuseppe Calderone, che fu curato della nostra parrocchia dal 1937 al 1958, ci ha tramandato alcune importanti notizie sulla chiesa del SS. Redentore, costruita negli anni a cavallo fra il XIX e il XX secolo a cura e spese dell'avvocato Antonino Lo Sciotto su un terreno di proprietà del fratello Giuseppe, "là dove la strada di Gualtieri Sicaminò sbocca nella strada che congiunge Pace Superiore con Pace Inferiore". Per una singolare circostanza, a un secolo esatto dalla sua pri-



▲ S. Caterina d'Alessandria (Ulisse Passani 1927) - foto Santi Sciotto.

mitiva costruzione, la suddetta chiesa è stata sottoposta a interventi di restauro, durante i quali si è ritenuto opportuno rimuovere i due altari laterali esistenti e le due tele annesse. Questo mio intervento non vuole entrare nel merito della scelta della rimozione. Lo scopo che mi prefiggo è semplicemente quello di sottolineare quanto quelle

opere d'arte fossero legate a quel luogo di culto e all'intera comunità pacese e auspicarne conseguentemente il recupero e la pubblica fruizione anche in futuro.

Le tele sovrastanti i due altari, secondo la testimonianza di mons. Calderone, furono commissionate al pittore romano Ulisse Passani da don Gigi Lo Sciotto, nipote del fondatore. Quella che era posta sull'altare di sinistra rappresenta S. Caterina d'Alessandria (in memoria di Caterina Lo Sciotto), quella che si trovava sull'altare di destra rappresenta S. Antonio da Padova (in memoria del fondatore della Chiesa, morto a Messina in occasione del terremoto del 1908).

Per una fortunata circostanza, la nostra Biblioteca Comunale è in possesso di alcune missive spedite dal Passani negli anni 1926-1927 a mons. Silvio Cucinotta, parroco del tempo. Una prima lettera porta la data del 18 febbraio 1926 e già si parla del quadro di Santa Caterina (l'artista specifica "Santa Caterina della Rota") in corso di esecuzione. Ad un anno e tre mesi di distanza, il 22 maggio 1927, il prof. Passani si rifà vivo giustificandosi per non avere ancora potuto terminare il dipinto perché impegnato in un grande quadro del Sacro Cuore (6 metri per quattro) per il Collegio "Immaculée Conception" di Montreal, in Canada. Il 19 agosto 1927 l'artista comunica che l'opera è pronta e sarà inviata tramite un certo cavalier Giacomelli. Per il lavoro, Passani chiede un compenso di lire 600 (oggi sarebbero all'incirca 500 euro). Passa ancora qualche mese e finalmente la tela viene spedita il 17 novembre 1927, col treno 1929, in partenza da Roma alle ore 17.30. Don Silvio Cucinotta confermerà la ricezione della tela col seguente telegramma del 1° dicembre successivo: "Ricevuto quadro. Spedito vaglia lire seicento giorno 28 via Marghera 13. Provveda subito. Ossequi. Mons. Cucinotta".

Del quadro di S. Antonio da Padova, dello stesso autore, non possedia-

mo alcuna documentazione, ma esso fortunatamente è firmato e datato "Passani Ulisse, Roma 1928".

Probabilmente i due quadri non vennero subito utilizzati per il culto, visto che, sempre secondo la testimonianza di mons. Calderone, i relativi altari laterali in marmo bianco di Car-



▲ S. Antonio da Padova (Ulisse Passani 1928) - foto Santi Sciotto.

rara (oggi demoliti) vennero realizzati solo nel 1934 ed erano opera del marmista pacese Domenico Pellegrino, autore di moltissime artistiche lapidi ancora oggi esistenti nella parte vecchia del Cimitero Comunale. Per tale lavoro furono spese all'epoca lire 1.800 (oggi sarebbero 15.000 euro), parte di un lascito testamentario di lire 3000 (circa 25.000 euro) da parte di Caterina Lo Sciotto, sorella del fondatore.

Mi auguro che la mia ricostruzione delle vicende delle due tele di Ulisse Passani serva a far comprendere che le suddette opere d'arte, indipendentemente dal loro valore artistico, hanno per la comunità pacese un valore storico e servono a mantenere viva la doverosa riconoscenza verso la famiglia Lo Sciotto. Auspico, quindi, che esse vengano tolte dallo stato in cui si trovano (arrocciate in un angolo della cantoria della chiesa), per essere restaurate ed esposte in luogo idoneo. □

2003, anno del Rosario

I nuovi misteri del Santo Rosario e la loro distribuzione nell'arco della settimana

LUNEDÌ E SABATO: MISTERI DELLA GIOIA

1. L'Annunciazione – *L'angelo, entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".*

2. La visita di Maria a Santa Elisabetta – *Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.*

3. La nascita di Gesù – *Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

4. La presentazione al Tempio – *A quaranta giorni dalla nascita di Gesù, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore.*

5. Gesù dodicenne tra i dottori del Tempio – *"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio?". Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.*

MARTEDÌ E VENERDÌ: MISTERI DEL DOLORE

1. Gesù al Getsemani – *In preda all'angoscia, pregava più intensamente e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.*

2. La flagellazione – *Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.*

3. L'incoronazione di spine – *I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo.*

4. La salita al Calvario – *Pilato lo consegnò loro. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il Gòlgota.*

5. La morte in croce – *Giunti al*

Calvario, lo crocifissero. Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò.

MERCOLEDÌ E DOMENICA: MISTERI DELLA GLORIA

1. La Risurrezione – *"So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto".*

2. L'Ascensione – *Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.*

3. La Pentecoste – *Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti ripieni di Spirito Santo.*

4. L'Assunzione di Maria al cielo – *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.*

5. Maria incoronata Regina degli Angeli e dei Santi – *Nel cielo, nostra madre è incoronata regina del cielo e della terra.*

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

3. L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione – *Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo".*

4. La trasfigurazione di Gesù sul Tabor – *Gesù prese con sé Pietro, Gia-*



▲ Madonna del Rosario.

GIOVEDÌ : MISTERI DELLA LUCE

1. Il battesimo di Gesù al Giordano – *In quei giorni Gesù venne da Nazaret in Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto".*

2. Le nozze di Cana – *La madre disse ai servi: "Fate quello che vi dirà".*

como e Giovanni e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

5. L'istituzione dell'Eucarestia – *Mentre mangiavano, prese il pane e, pronunciata la preghiera di benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi, prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro. Dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".* □

INCONTRI PER OPERATORI PASTORALI

Matrimonio, comunione d'amore in dialogo

di Angela Cannistrà

Una serie di incontri ha dato ancora una volta l'opportunità agli operatori pastorali del nostro Vicariato di ritrovarsi nel salone parrocchiale di Grazia, per continuare il cammino di formazione e conversione. La prospettiva è quella di vedere impegnati, negli anni futuri, i laici nella loro ministerialità, in un vero e necessario rinnovamento della pastorale parrocchiale diocesana. Un piccolo sussidio dal titolo *Partirono senza indugio...in cammino sulla strada* ci ha aiutati a seguire questo percorso racchiuso in quattro tappe:

- 1) Senza di me non potete far nulla;
- 2) Ascoltiamo i giovani di oggi per imparare a dialogare;
- 3) **Matrimonio, comunione d'amore in dialogo;**
- 4) Impariamo a leggere la realtà sociale.

Mi soffermerò a riflettere sulla terza tappa, presentata da Mimmo e Graziella. L'incontro ha avuto inizio con un momento di preghiera, alla luce dei brani tratti dal piccolo sussidio. Tutti insieme ci siamo soffermati a meditare per *osservare, valutare* e cercare di *risolvere*, secondo le nostre capacità, il problema trattato. Il soggetto della discussione è una coppia in crisi al quarto anno di matrimonio, convinta di non riuscire a trovare più comprensione e accordo. Riflettendo su una realtà così delicata e grave, provocata sicuramente dalla mancanza di dialogo, di comprensione, di pazienza, di rispetto reciproco, ognuno di noi ha provato un sentimento di tristezza, di paura, di dispiacere, di delusione.

Come comunità cristiana, non possiamo restare indifferenti di fronte a queste realtà di vita che ci interpellano. Allora, come intervenire? Che cosa è possibile fare? Se da una parte si sostiene che le crisi familiari sono sempre esistenti, dall'altra bisogna sicuramente fare qualcosa per evitare il

peggioramento della situazione. È in gioco la nostra credibilità come cristiani. Oggi più che mai, c'è bisogno di testimonianze di amore e di comunione. Da qui la necessità di andare incontro all'altro con umiltà e pazienza per comprenderlo e ascoltarlo, anche nei suoi silenzi, e trasmettergli parole di speranza.

A questo proposito, gli sposi cristiani devono prendere coscienza che, con il matrimonio, le loro vite sono unite in una condivisione totale. È importante scoprire nel proprio intimo che l'uno è bisognoso dell'altro. All'interno della coppia non deve mancare mai il dialogo, il rispetto reciproco, la pazienza e la comprensione.

Gli operatori della pastorale familiare, traendo beneficio da questi incontri di formazione e con l'aiuto della grazia divina, **dovrebbero** impegnarsi per spianare le difficoltà che sorgono nella vita di coppia, creando in parrocchia

centri di ascolto e organizzando incontri di sostegno e volontariato. Ma se è importante (e quindi necessario) l'impegno degli operatori pastorali, non possiamo dimenticare che Cristo Signore chiama tutti i membri della comunità cristiana a incarnare e rendere concreti i valori che fanno della famiglia una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. Solo l'apporto e l'esempio di tutti può rendere la comunità cristiana una comunità di amore, di vita e di grazia, rivelazione e realizzazione del mistero della Chiesa. □

NAVIGARE PER TROVARE... PACE

(Elenco di siti internet attinenti a Pace del Mela)

<http://www.comune.pace-del-mela.me.it>
<http://www.sicania.it/pacedelmela>
<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>
<http://web.tiscali.it/smsgmarc>
<http://www.associazionetsc.it>
<http://web.tiscali.it/asmdelmela>
<http://www.sspacedelmela.too.it>
<http://www.triangolo.info>
<http://web.tiscali.it/drisingo>
<http://www.fotomelobene.too.it>
<http://www.radiostudio5.com>

SOLIDARIETÀ

Recentemente sono stati inviati alle Suore della Sacra Famiglia che operano in Brasile 1500 euro, frutto delle offerte dei fedeli delle parrocchie Maria SS. della Catena di Archi e S. Maria della Visitazione di Pace del Mela.

Il gesto di solidarietà in favore dei poveri brasiliani è nato dalla sollecitazione del parroco e di Suor Antonietta, che opera in terra di missione insieme a Suor Teresa, che noi tutti conosciamo.

Durante la sua presenza tra noi, Suor Teresa ha parlato del lavoro delle suore nelle favelas, delle difficoltà del loro impegno quotidiano fra gli emarginati, privi dell'essenziale, senza acqua né medicine.

Come al solito, le nostre comunità hanno risposto all'appello con grande generosità. □

MATRIMONIO

Ha ancora un senso sposarsi in chiesa?

di Gabriella La Rocca

Il matrimonio è il sacramento che unisce l'uomo e la donna "indissolubilmente", come sono uniti Gesù Cristo e la Chiesa, Sua sposa. E dà loro la grazia di convivere spontaneamente e di educare cristianamente i figli. Questo è il significato della parola matrimonio.

Adesso proviamo a riportare tale significato nella società odierna, prendendo ad esempio il migliore dei matrimoni possibili. La famiglia più unita, i genitori più responsabili, shakerateli con le mille peripezie della vita ed ecco che la crisi è servita. Essa può trasformarsi in divorzio oppure no. In ogni caso, la quotidianità diventa un punto interrogativo. Molti pensano che il matrimonio sia come il morbillo, bisogna prenderlo almeno una volta. Allora si diventa "una coppia forte". Ma in questo mondo zeppo di ex, le coppie forti sono ormai formate dai veri eccentrici di questa società. Una coppia solida deve avere per lo meno tre doti: senso dell'umorismo, molta pazienza e soprattutto una gran voglia di farcela. Non si deve cadere nella trappola del folle amore: le coppie forti non scaturiscono dalla freccia di Cupido ma si costruiscono giorno per giorno.

Come diceva il nostro parroco, padre Giuseppe Trifirò, ad uno degli incontri di preparazione al matrimonio, "l'uomo deve essere la parte mancante della donna, così come la donna deve essere la parte mancante dell'uomo, ambedue in egual misura, formando così una sola persona". Sta di fatto che ormai la vita sentimentale somiglia ad una catena di montaggio. Sbagliano quelle donne che pensano al matrimonio come ad una sistemazione. Senza marito si può esistere e resistere, senza lavoro no. Odiare il padrone e i colleghi è sano e corroborante. Odiare il marito e i figli è pericoloso e disdicevole. L'indissolubilità rappresenta il punto di riferimento della coppia non già nel "tempo felice" ma in quello della miseria. Quando la vita a due proce-

de senza scosse, il quadro della legge può sembrare un'inutile aggiunta ad una comunità che sa vivere e durare basandosi sulle sue sole forze. Nei momenti di crisi però il perenne richiamo al sì definitivo e irrevocabile del tempo



felice rappresenta un segreto appello a quella residua capacità di amore che vi è in ogni coppia, anche quando sia intervenuta una prima provvisoria rottura. Indubbiamente sul tema del divorzio due concezioni della vita vengono poste a confronto: da una parte la fedeltà, dall'altra l'infedeltà; da una parte la durata dell'amore nel tempo, dall'altra la mutevolezza fragile dei sentimenti; da una parte l'irrevocabile dono di sé, dall'altra un impegno condizionato e verificato nel tempo; da una parte lo sforzo coraggioso e generoso ad accettare la propria situazione umana, dall'altra l'illusoria tentazione di cercare, attraverso esperienze sempre nuove, quella felicità che l'uomo può trovare solo nella capacità di rispondere dei propri atti.

Spetta a ciascuno fare la propria scelta per l'uno o per l'altro metro di valori. Tutte le società esistenti accor-

dano una particolare importanza al matrimonio proprio perché esso, oltre a riguardare i due diretti interessati, è un tipico "fatto sociale", dato che i suoi effetti investono l'intera società.

Ma è proprio nella società di oggi che i valori più puri vengono minati e stravolti, disorientando sempre più il giovane e allontanandolo da quelle che sono le leggi divine. Ed ecco che a questo punto subentra la Chiesa e la Parola del Signore a riportarci sulla retta via, a seguirci nel nostro difficile cammino. La comunità cristiana è chiamata a valorizzare il fidanzamento come tempo di grazia e occasione preziosa di evangelizzazione sui principali aspetti della vita di coppia. Affinché gli itinerari di preparazione possano svolgersi con la dovuta serietà, è opportuno che i fidanzati che desiderano celebrare il matrimonio si presentino in parrocchia almeno un anno prima, in modo da concordare con il sacerdote un cammino di fede adeguato alle esigenze dei nubendi. La preparazione deve svolgersi come un vero e proprio itinerario di evangelizzazione e catechesi, di riscoperta nella fede in Gesù Cristo e nella Chiesa, di approfondimento delle proprietà fondamentali del matrimonio cristiano. In questo ampio contesto di preparazione assume la sua specifica importanza anche la preparazione liturgica alla celebrazione. In essa si dovrà avere una cura particolare, per creare nei fidanzati le disposizioni di fede e di conversione necessarie alla celebrazione del sacramento della penitenza. Essenza del rito è la promessa, la formulazione del sì che ha valore di atto, di conferma e di impegno davanti a Dio. Numerose formule si sono succedute nei secoli, fino a giungere a quella odierna, in cui gli sposi non si limitano al monosillabo affermativo ma leggono direttamente la formula con cui si impegnano a prendere il posto di coniuge presso l'altro e si promettono, mutuamente, fedeltà fino alla morte e reciproco aiuto. □

Auditorium Comunale**Intervista al direttore artistico Puccio Curtò**

di Angela Calderone

Puccio Curtò è un funzionario di banca con la passione del teatro. Prima regista per hobby e adesso direttore artistico dell'Auditorium comunale.

E qui si comincia a fare sul serio. Nel corso di un'intervista ha parlato al nostro giornale della prima stagione del nuovo teatro di Pace del Mela.

Come si caratterizza la prima stagione dell'Auditorium comunale?

Questa stagione teatrale vuole essere un modesto contributo per uno sforzo di comprensione, che spinge a cercare nel teatro la verità della nostra epoca.

Qual è questa verità?

Nell'epoca del cinema e della televisione per cause varie il teatro può attraversare dei momenti di crisi, ma non è in crisi. Attorno ad esso si raccoglie lo spirito inquieto del pubblico. Il disagio, che nasce da una malvissuta convivenza umana, è testimoniato dal rinnovato interesse per lo spettacolo teatrale. Lo dimostrano, ad esempio, tutti gli appassionati che stanno seguendo gli spettacoli dell'Auditorium, sempre numerosi e attenti.

Cos'è allora il teatro secondo Puccio Curtò?

Il teatro non è un fatto letterario ma una forma d'arte prevalentemente sociale. Per questo lo spettacolo non può farsi né senza l'attore né senza il pubblico. In particolare oggi il teatro è ispirato dai tanti problemi della condizione umana: dalla scena alla platea, coinvolge tutti coloro che vi partecipano.

Attori di fama nazionale giungeranno a Pace del Mela per la stagione di prosa...

Tra i nostri ospiti Mariangela D'Abbraccio, protagonista di "Anna dei Miracoli", una storia drammatica

rappresentata con grande successo di pubblico il 15 novembre; Anna Mazzamauro, che è stata con noi il 20 dicembre in "Un po' più di una donna, un po' meno di un uomo". Il 18 gennaio Sasà Selvaggio allietterà gli spettatori con una serata di cabaret, mentre il 7 febbraio Gianfranco D'Angelo si esibirà nello spettacolo "E' ricca, la sposo e l'ammazzo" con la regia di Sergio Japino.

La rassegna di teatro dialettale, invece, darà voce ai gruppi più vicini a casa nostra...

Il teatro amatoriale rappresenta un insostituibile strumento di tutela e di trasmissione delle culture e delle identità locali. Spesso costituisce per i cittadini che vivono nei piccoli centri, al



di fuori dei circuiti dei teatri convenzionali, l'unica possibilità di confrontarsi con il fatto teatrale.

Ecco perché abbiamo deciso di agevolare i gruppi amatoriali.

La stretta sinergia con il teatro Vittorio Emanuele di Messina ha permesso di arricchire il cartellone dell'auditorium. In che modo?

Grazie alla collaborazione con il Vittorio Emanuele alcuni spettacoli in programma a Messina sono stati inseriti anche nel cartellone dell'Auditorium. Questa sinergia inoltre ha creato le basi per un circuito di teatri siciliani coordinati dal teatro Vittorio Emanuele. □

STAGIONE TEATRALE 2002/2003

La prima rappresentazione, "Caino e Abele" (con Annalisa Cucchiara, regia di Angelo Tosto), ha fatto registrare il "tutto esaurito". Il musical, andato in scena il 7 dicembre, ha avuto il suo debutto nel 1972 ed è stato rappresentato nei migliori teatri di tutta Italia.

Lo stesso successo di pubblico è da segnalare per i tre spettacoli successivi: "Omaggio a Leopardi e Chopin", "Un po' più di una donna, un po' meno di un uomo" (con Anna Mazzamauro, regia di N. Rivì) e "Anna dei miracoli". Una favola natalizia toccante, quest'ultima, storia del faticoso riscatto di una piccola sordocieca recuperata alla coscienza da una straordinaria educatrice interpretata da Mariangela D'Abbraccio (regia di Francesco Tavassi).

Non poteva iniziare meglio la prima stagione teatrale dell'Auditorium di Pace del Mela, predisposta dal direttore artistico Puccio Curtò e approvata dalla Giunta Municipale.

La struttura, inaugurata il 7 luglio scorso (dopo un'attesa durata ben 22

anni!), ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per ospitare i grandi avvenimenti. L'Auditorium è ormai punto di riferimento per tutti coloro che amano la musica e il teatro e che fino ad oggi hanno sofferto di carenze strutturali. Opportuna si è rivelata la stretta sinergia con il teatro Vittorio Emanuele di Messina, che ha permesso di arricchire un cartellone già di per sé interessante.

Il programma, in particolare, si articola in una stagione di prosa, una rassegna di teatro dialettale ed una stagione musicale. I prezzi dell'abbonamento, che comprende uno spettacolo omaggio offerto dall'amministrazione comunale, variano da 100 a 120 euro. Possono usufruire di agevolazioni gli uomini oltre i 65 anni di età, le donne oltre i 60 e i giovani fino a 26 anni. Per informazioni è possibile contattare l'assessorato ai beni culturali, sport e spettacolo al numero 090/9347215-16. I biglietti per i singoli spettacoli sono in vendita presso gli uffici comunali. □



Anna dei Miracoli

di Sara Pontuale



Uno de gli appuntamenti teatrali presso l'Auditorium è stato *Anna dei Miracoli*, che trovò già grandissimo successo nella rappresentazione che vedeva nei panni di Annie la grande Anna Proclemer. Questa volta ad indossare i panni di quella giovane istituttrice troviamo la bravissima Mariangela D'Abbraccio, che riesce ad interpretare Annie in modo veramente straordinario. Il ruolo di Annie non è facile. Dietro una giovane ragazza dai modi bruschi, severi, forti, si nasconde il dramma di una vita di sofferenza percepita e vissuta, di una vita di dolore. Annie, invece di essere succube del suo passato, fragile a causa delle tante sofferenze, trova proprio nel dolore rivissuto della sua infanzia, la forza del suo carattere.

Durante tutta l'opera, Annie rivive continuamente quel dramma, e questo le dà la forza per arrivare al "miracolo" che fa insieme alla piccola Helen. Helen è una bambina sorda e cieca, che prima dell'arrivo di Annie viene trattata come una persona diversa, che non può assolutamente sentirsi dire no. Perciò impara a fare i capricci e a tenere tutti quelli che le vivono accanto soggiogati a lei. Ma Annie cambia radicalmente la situazione, utilizzando quel temperamento aspro, duro che è proprio del suo carattere, riesce a domare la bimba sofferente, poiché priva di contatti con il mondo, e riesce miracolosamente ad introdurla nel mondo della comunicazione. Anche il personaggio di Helen è stato piuttosto difficile, poiché si trattava di entrare in un universo completamente nuovo, estraneo, di gesti ed espressioni che spesso, noi che ci definiamo normali, siamo incapaci di capire. E

questa piccola stella è stata straordinariamente capace di fondersi con il suo personaggio, di pensare e percepire come il personaggio pensava e percepiva, creando una stupenda interpretazione che ha lasciato veramente a bocca aperta chiunque.

Ma il tutto non si sarebbe potuto svolgere senza l'ottima interpretazione degli altri ruoli che hanno accompagnato lo straordinario svolgersi del "miracolo". □

L'anziano

di Santo Sofia

L'anziano non è solo un vecchio,
l'anziano fu un grande lavoratore,
l'anziano visse la sua vita con forza e amore
portando dietro di sé un mondo di benessere
e una famiglia.
L'anziano ora è grande e non lavora più
Ma il suo desiderio è sempre quello di voler lavorare.
Allora guarda quelli che lavorano per ore intere
e si sente soddisfatto
anche solo guardandoli lavorare.
Così passa le sue giornate...
si accontenta di poco.
L'anziano ritorna bambino a volte,
non chiede niente a nessuno
desidera solo che qualcuno si ricordi di lui
di quando era giovane
e si adoperava per il bene altrui.
Ora si culla sulla sua sedia a dondolo
pregando.
L'anziano non vuole più vivere
perché si sente inutile
ma nello stesso tempo non vuole morire.
E lascia decidere al Signore.

Santo Sofia è un anziano signore di 80 anni che vive a Milazzo, in contrada Grazia. Da qualche anno ha deciso di dedicarsi alla poesia scrivendo liriche dalle quali traspaiono le sue sensazioni e i suoi sentimenti di uomo semplice.

Pubblichiamo una delle sue poesie per trasmettere un messaggio ben preciso: l'età avanzata non costituisce una buona ragione per chiudersi in se stessi. Non è mai tardi per coltivare le proprie passioni.

L'Etna tra spettacolo e terrore

di Sara Pontuale

Qgni volta che viene nominato il Gigante siciliano, l'Etna, le immagini prodotte dalla mente sono le fontane di lava, le colate, la roccia nera. Forse per ora rivediamo soprattutto il fiume rosso, che impetuoso scorre sulle pendici del vulcano. Questa è infatti l'immagine riportata dai notiziari negli ultimi tempi, poiché l'Etna ha catturato nuovamente la nostra attenzione. Un vero spettacolo, grandioso: le fontane di magma che zampillano dalle bocche del Gigante, scenario che affascina tutti. Scenario tanto bello quanto terrificante. E sì, tornando alla realtà, alla quotidianità di chi vive accanto all'Etna, la bellezza delle colate di lava, delle fontane di fuoco, scompare lasciando il posto al terrore. Terrore, ma anche disagio: quanti problemi ha provocato l'Etna ultimamente! Primo fra tutti per ampiezza la Neve Nera, che ci procura soprattutto fastidi fisici, come problemi agli occhi, e non è certo piacevole e salutare da respirare, come accade. Ma anche causa della chiusura dell'aeroporto, con tutte le scomode conseguenze. Questo primo punto coinvolge anche noi lontani. Ma avvicinandoci troviamo il terrore e la disperazione: l'attività vulcanica coincide con dei sismi che hanno causato danni nei paesini dell'Etna. Ma il vero pericolo è la colata di lava che imperversa ed ha già costretto a far sgombrare alcuni luoghi. E proprio la lava incandescente, venuta a contatto con materia infiammabile, un trasformatore ad olio, ha causato nella zona del Rifugio Sapienza una grossa esplosione che ha arrecato ustioni escoriazioni o lacerazioni a trentadue persone. Molti quindi i danni: edifici inagibili, famiglie che non sono potute rientrare nella propria casa, e che hanno visto anni di sacrifici crollare sulla propria testa. Problemi persino nelle strutture pubbliche, scuole, case di cura, dove sin dai primi giorni dell'eruzione era evidente la necessità di un intervento immediato, anche perché era prossimo l'inizio

dell'inverno. Le richieste di aiuto sono state molte, ma le risposte ben poche; poiché essendosi verificata contemporaneamente la tragedia di San Giuliano di Puglia, le autorità hanno dato priorità a quella tragedia che ha colpito maggiormente l'opinione pubblica.

Ci si augura che il Governo affronti l'emergenza con più partecipazione ed interesse, così come d'altronde traspare dalla recente visita del Presidente del Consiglio sui luoghi del disastro. □



▲ Eruzione dell'Etna vista dal satellite.

L'INFORMAZIONE

Si può fare di più

di Franco Biviano

In queste feste di Natale, tutte le famiglie pacesi hanno ricevuto o stanno per ricevere il primo numero de "L'informazione", il periodico trimestrale voluto dall'Amministrazione di Carmelo Pagano per informare i cittadini sulle attività degli organi comunali. In altre parole, la "voce del Palazzo". Dobbiamo dire, in tutta sincerità, che, dopo aver sentito e letto l'entità delle somme investite per reclutare le migliori professionalità e la migliore tecnologia, ci saremmo aspettati qualcosa di più. Sicuramente non pensavamo che, alla fine, tutto si riducesse a otto paginette, piene soltanto di messaggi di saluto (compreso quello di un Consiglio Comunale innaturalmente appiattito) e della burocratica litania dei soli titoli dei provvedimenti adottati. Il tutto scritto con un carattere tipografico così minuscolo, da far perdere la vista anche alle aquile. Insomma un periodico asettico e "senz'anima".

E pensare che di spunti di approfondimento ce ne sarebbero stati più di uno. A cominciare dal nuovo Regolamento Comunale per la disciplina

dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani o di quello sull'affidamento dei lavori mediante cottimo fiduciario. Per non dire dei progetti di un grande parcheggio a Giammoro e di una nuova piazza a Torrecampagna o dell'imminente completamento dei lavori di restauro della fontana del Cavalluccio. Si sarebbe potuto dialogare con i cittadini sull'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) e spiegare il perché dell'invio di tanti avvisi di liquidazione per gli anni pregressi. Si sarebbe potuto presentare il sito internet del Comune, un mezzo che si presta particolarmente al dialogo con i giovani (ma non solo). Si sarebbe potuto parlare dei vantaggi (e dei rischi) della realizzazione di un Centro di Documentazione Archivistica della Valle del Mela o dare adeguato risalto al completamento dell'Auditorium, considerato giustamente il fiore all'occhiello dell'Amministrazione e dell'intera comunità pacese. Si sarebbe potuto fare, ma non è stato fatto.

Ci rimane solo la speranza che i prossimi numeri siano veramente all'altezza del nostro Comune e si facciano leggere in tre mesi e non in tre minuti. □

Nota – Le spese previste per il periodico comunale "L'informazione" sono le seguenti: compenso al direttore responsabile, € 3.500,00 l'anno; spese di stampa, € 400,00 + IVA per ogni numero (tiratura 2.200 copie).

ELEZIONI 2003

Ritornano le marionette

Si può amare il proprio paese a intermittenza?

di Franco Biviano

Ue elezioni amministrative e provinciali della primavera del 2003 si avvicinano a grandi passi e già da qualche tempo si registrano nel nostro Comune le rituali manovre per cercare di mettere in piedi precarie coalizioni e per bilanciare i diversi interessi concorrenti, con l'obiettivo finale di creare la lista vincente, quella che, sommando i singoli apporti, garantisca la conquista delle 16 poltrone che assicurano il dominio incontrastato sul paese per i prossimi cinque anni.

I burattinai vengono da lontano, dalle segreterie dei partiti (quelle provinciali, ma con sottomissione a quelle regionali e nazionali). E tirano i fili delle marionette locali, non con lo scopo di mettersi al servizio della popolazione, ma semplicemente per condizionare a propria convenienza le scelte che riguardano il territorio.

Ed ecco ripresentarsi le marionette di sempre, ognuna con il proprio presunto bagaglio di voti, dati da un elettorato di pecore belanti nei bar e per le strade, succubi di promesse e di pressioni che pescano nel torbido della disoccupazione e del lavoro nero. Marionette ansiose di sistemarsi per cinque anni, ora che le cariche di Sindaco, di Assessore e di Presidente del Consiglio comportano belle indennità.

Mi viene difficile credere che siano mossi da vero amore per il paese coloro che per cinque anni non hanno fiutato e adesso si preparano a sbandierare dai balconi gli uni le malfatte, gli altri i grandi meriti dell'amministrazione uscente. E, alla fine, nessuna delle due parti dirà la verità. E soprattutto nessuno potrà sgombrare il campo dal dubbio che le affermazioni dell'una e dell'altra parte siano dettate dall'interesse. Viene spontaneo chiedersi, infatti, perché i detrattori non hanno fatto sentire la

loro voce al momento opportuno, anziché limitarsi a prenderne nota nel taccuino per avere un'arma da brandire (eventualmente!) durante la campagna elettorale o meglio un sottile ricatto da tirare fuori al momento dell'accordo. Se avessero veramente voluto bene al paese e alla gente, come vorrebbero farci credere, avrebbero fatto di tutto perché l'atto o il comportamento amministrativo incriminato non fosse portato a termine o, quanto meno, per informare l'elettorato di quanto stava accadendo.

Lo stesso discorso vale, adattato, per i sostenitori degli uscenti che, nell'ultimo scorcio del loro mandato, tirano fuori gli "effetti speciali": piazze, auditorium, informazione. E mentre cercano di nascondere il marcio di un Palazzo che non hanno saputo moralizzare, ci costringono ad abbuffarci di spettacoli che vogliono stupirci e rintronarci, come la "cassa infernale" a conclusione di uno spettacolo pirotecnico.

Devo confessarlo, non ce la faccio, neanche turandomi il naso, ad assistere a spettacoli sponsorizzati da ditte "amiche", che ogni giorno ci avvelenano con le loro emissioni nell'atmosfera, nel suolo, nel sottosuolo e nel mare.

C'è, dietro tutto questo, una colpa grave: quella dei cittadini che non partecipano alle vicende della vita politica, che non pretendono di essere informati preventivamente delle manovre amministrative, che non sanno tutelare se stessi e i propri figli, che non vogliono comprometersi espri-



mendo suggerimenti, consigli e, se occorre, critiche per una migliore gestione della cosa pubblica. Se democrazia è partecipazione, dobbiamo dire che noi pacesi siamo tutti, chi più chi meno, antidemocratici.

A che serve, poi, parlare dai balconi durante la campagna elettorale, quando ormai quello che è fatto, è fatto. Serve solo a dire agli elettori: "Cinque anni fa avete sbagliato, adesso scegliete altri soggetti" (che poi sono sempre gli stessi), oppure "Cinque anni fa avete scelto bene, confermateci la vostra fiducia".

La riflessione che sorge spontanea è, purtroppo, molto amara. Quando, fra qualche mese, saremo chiamati alle urne, a chi consegneremo il nostro paese per i prossimi cinque anni? In ogni caso, a gruppi di potere che tra loro non si azzannano, schermati ancora una volta da un sindaco "bravo ragazzo". □

Nell'Italia dei condoni, dei girotondi e della politica che non c'è Finanziaria, pensieri in libertà per il 2003

di Paolo Orifici

Da un paio di millenni il dicembre reca ai cristiani la buona novella.

Il messaggio che ancora una volta viene dalla Grotta di Betlemme è quello della pace, una pace che, purtroppo, non ha ancora infuso di sé la martoriata terra della Palestina e che rischia di subire una nuova sconfitta con l'ormai prossimo conflitto in Iraq.

Di contro, da alcuni decenni, quando il calendario dei lavori parlamentari viene rispettato, il Natale porta agli italiani l'approvazione della legge finanziaria.

Tuttavia, in questo caso, qual è il messaggio?

“Rispondere ai bisogni dei cittadini, agli interessi di “lungo periodo” del Paese” diranno gli osservatori più attenti. Tranne poi dimenticare di ricordare a loro stessi ed a noi tutti quella volontà, sempre presente negli scorsi anni e mai celata, di esorcizzare i faticosi anni '90, quelli spesi ad agganciare l'Europa e l'Euro.

Ed ecco affiorare l'esigenza di riconquistare credibilità, di avviare un nuovo miracolo economico. Su tutto, un'unica parola d'ordine, che in un'economia di mercato alla quale quasi tutti i nostri leader politici, pur con i doverosi distinguo, sembrano ispirarsi: la crescita.

Il particolare che nessuno ci ha rivelato, almeno non appieno, è che la crescita, per essere tale, necessita di un contesto, anche internazionale, idoneo a favorirla. E poiché il ciclo internazionale ha registrato un rallentamento notevole, che ne ha frenato l'espansione, provocando fra l'altro lo sgonfiamento della bolla sui mercati azionari, la crescita ha registrato da noi nel 2002 un modesto 0,4%, che però, sarà bene ricordarlo, non è purtroppo una novità ma ha dimensioni strutturali, soprattutto in confronto con Eurolandia. E la mancata crescita si ripercuote tanto nella produttività quanto nelle ore lavorate, delineando un Paese che possia-

mo definire con il Censis con le “pile scariche”.

Ma quali sono le cause di questa crisi? A parer mio ve ne sono diverse, forse almeno tre.

La prima si può ritrovare nel passaggio ad un'economia più libera, meno interventista. Non si tratta qui dell'eliminazione di lacci e laccioli, pur necessaria in campi fin troppo afflitti dalla sindrome amministrativa, bensì di interiorizzare il rischio che la libertà comporta e soprattutto la capacità di assumerlo e gestirlo. Quanto sia difficile questo passaggio lo ha chiaramente mostrato la vicenda FIAT che ha riproposto, quale soluzione alla crisi, l'intervento dello Stato, con buona pace dei piani industriali di sviluppo, che sconosciamo se esistano davvero.

Cassa integrazione, questa la ricetta, l'unica possibile. Per inciso, forse ha ragione Berlusconi quando parla di una crisi FIAT che nasce dalla crisi dei suoi vertici, dei suoi manager. Dico una stupidaggine: perché non pensare, invece di individuare ammortizzatori sociali, a produrre un'autovettura degna di tale nome ed in grado di stare di suo sul mercato? Perché, vedete, FIAT, senza incentivi, rottamazioni e quant'altro, non si vende e, nella crisi globale del mercato dell'auto, è quella che perde in assoluto più di tutti. Il motivo? Che ne dite della qualità del prodotto? Bah!

Una seconda ragione della crisi italiana è quella che la nostra economia è strutturalmente sbilanciata verso la piccola e la microimpresa che, per quanti meriti possa avere, soprattutto sotto il profilo dell'occupazione, non v'è dubbio che si rifletta negativamente sulla capacità delle imprese di innovare i prodotti, di ammodernare i processi, soprattutto di essere protagonisti all'estero.

La terza, e mi fermo, è data dagli squilibri di finanza pubblica che non sono più (o solo) nei saldi, bensì nella

struttura: altezza della spesa e del debito in termini di PIL, bassa partecipazione della spesa totale agli investimenti, soprattutto nel capitale umano e nella ricerca. Il nostro accelerato risanamento finanziario ha comportato la trasformazione degli scompensi, non la loro eliminazione.

Che cosa ha fatto la legge finanziaria per far ripartire la nostra economia?

Evidentemente nulla per quanto riguarda il primo aspetto, che ha carattere prettamente culturale. Qualcosa, forse, per il secondo. Un po' di più per quel che concerne il terzo con la riduzione dell'imposizione fiscale sulle imprese e, soprattutto, sui redditi delle persone fisiche più bassi. Tuttavia, queste riduzioni da sole non sono sufficienti ad accrescere gli incentivi ad intraprendere o a consumare, in quanto destinate ad essere riassorbite da presumibili incrementi d'imposte locali e regionali, cui gli enti territoriali (e molto probabilmente anche le Università) dovranno ricorrere per ovviare ai minori trasferimenti dal Centro. Inoltre il continuo taglio di spese correnti, dopo anni in cui si è raschiato il fondo del barile, prima o poi determinerà seri intralci alla macchina amministrativa, oltre ad un forte deterioramento delle infrastrutture pubbliche. Gli sprechi, contro cui spesso si tuona, si annidano più in opere faraoniche o in investimenti mal programmati e peggio realizzati che nei costi di funzionamento. Infine, la scarsità di fondi per l'istruzione e per la ricerca rischia di perpetuare i vizi del nostro sistema: scarsa qualità e produttività dell'apparato scolastico con ciò che ne consegue a livello di cervelli e di teste pensanti.

Tuttavia se questi fossero i soli appunti da muovere alla legge finanziaria potremmo concludere che essa è un piccolo passo, seppure largamente insufficiente, per ridare carica alla nostra economia. Purtroppo la verità è che lo

spazio per abbassare le aliquote fiscali è stato ottenuto con misure una tantum, rappresentate dai condoni, che occorrerà ricordarlo non sono stati introdotti dal governo ma dalla maggioranza parlamentare, aspetto questo che a parer mio è ancora più grave.

Se è vero che periodicamente un po' tutti i governi che nel tempo si sono succeduti hanno proposto condoni di vario genere, questa volta la particolarità è data dal fatto che mai erano stati così numerosi e così favorevoli agli evasori.

Sì, proprio così. Non parliamo di semplice aiuto a contribuenti che hanno subito le tirannie del fisco e quasi "legittimamente" hanno evaso; non parliamo di semplici difficoltà. Parliamo di evasori veri, condonati in maniera come si dice "tombale", definitiva, e con il pagamento di una cifra che definire minima è già un insulto. Chiaro, quindi, che i condoni siano tali da creare vero sconcerto sociale e non parliamo minimamente di etica, che nulla ha a che fare con ciò. L'unico obiettivo è quello di racimolare quanto più possibile, del resto *chis-seneffrega*.

Resta insoddisfatta da questo semplice ragionamento l'aspirazione a riforme strutturali, da affrontare meditatamente e non da appendere all'albero di Natale della legge finanziaria. Anche perché, per effetto della reinterpretazione del Patto Europeo di Stabilità, si porrà il problema di sostituirne gli introiti una tantum con misure permanenti e queste sono evitabili solo se una crescita sostenuta tornerà ad illuminare il nostro orizzonte.

Per le ragioni sopra dette ritengo che sia difficile nel breve che tale crescita si origini nel nostro sistema. È più probabile che l'altrui crescita finisca con il trascinare la nostra, spingendo così le esportazioni, sempre che saremo in grado di offrire prodotti competitivi in regime di moneta unica.

Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario l'aiuto di tutti, sia che vengano da destra che da sinistra, abbandonando la logica estrema dell'ostruzionismo e dei girotondi, riscoprendo quello spirito costruttivo e propositivo che dovrebbe sempre guidare tutti noi.

È questo il mio augurio per il Natale e per il Nuovo Anno. □

STATI UNITI E IRAQ

Il perché di una guerra

di Curzio Maltese



La grande maggioranza degli Europei è contraria alla guerra contro l'Iraq. Sono contrari i Tedeschi, che per questo hanno ribaltato i pronostici elettorali sulla "sicura sconfitta" di Schroeder. Sono contrari i Francesi, gli Italiani e perfino gli Inglesi, legati all'America da vincoli culturali e interessi economici ben più solidi, elettori di destra e di sinistra, ceti bassi e ancora di più i ceti medi e alti.

Nessuna decisione americana aveva sollevato tanta ostilità in Europa Occidentale da mezzo secolo. Per la buona ragione che nessuna decisione americana era mai stata in così evidente e palese contrasto con gli interessi dell'Europa.

La guerra in Iraq non si fa perché Saddam è un dittatore, per i poveri curdi oppressi, dei quali non importava nulla da secoli, o per la paura della fantomatica atomica di Saddam e tanto meno per porre fine al terrorismo, che la guerra è destinata anzi ad alimentare. Queste sono sciocchezze propagandistiche. La guerra si chiama petrolio e il suo bottino è costituito dalla seconda riserva di greggio della Terra.

La dottrina di Bush è chiara fin dal primo giorno: "Il livello di vita degli americani non è negoziabile" e dipende anzitutto dalla possibilità di consumare enormi quantità di petrolio a un prezzo non realistico, come quello che invece dobbiamo pagare noi Europei. Ma le riserve calano ogni anno, in misura inversamente proporzionale al potere americano di controllarne il prezzo.

E poi c'è il dato più drammatico per la Casa Bianca: il progressivo logoramento dell'alleanza fra Stati Uniti e Arabia Saudita. Il regno saudita ha gravi difficoltà interne, comincia a negare basi ai marines e forse, ma è quasi certezza, finanzia sottobanco Al Qae-

da. Agli USA non resta che puntare sull'Iraq, deporre Saddam e insediare un governo fantoccio che assicuri lo sfruttamento dei pozzi ai colleghi petrolieri di Bush.

Il meccanismo è talmente ovvio e scoperto che centinaia di milioni di Europei l'hanno perfettamente capito, oltre la propaganda dei media, le manipolazioni televisive, la criminalizzazione del pacifismo come "antiamericanismo" e il rimanente ciarpame ideologico cui possono forse



credere i lettori della Fallaci.

Gli Europei da questa guerra non hanno nulla da guadagnare e molto da perdere, in termini economici (il petrolio è già alle stelle) e di sicurezza. Su tale livello di consapevolezza, al di là degli slogan da dare in pasto ai media, è oggi impostato il dibattito sulla guerra fra le cancellerie europee e all'interno dei partiti socialisti.

C'è da sperare che, se non per intelligenza, almeno per moda, col tempo vi si adegui perfino il teatro politico italiano. Se non è troppo chiedere ai berluscones di pensare a qualcos'altro che non ai processi del capo o ai leaderini dell'Ulivo di accantonare per qualche mese le faide interne.

(Tratto da "Il Venerdì di Repubblica" dell'11 ottobre 2002, p. 18) □

I GIOVANI, UOMINI E DONNE DI DOMANI

di Daniela Milici

Chi si è mai chiesto chi sono i giovani e cosa si aspettano dalle persone adulte? Si è solo capaci di parlare per luoghi comuni e frasi già fatte? Cari adulti, fermatevi un attimo e dimostrate a questi piccoli uomini e piccole donne di essere in grado di guidarli verso qualcosa di più vero. Non limitatevi a pensare che tutto vada bene e che l'argomento giovani non vi tocchi direttamente, perché questo sarebbe, per certi versi, mentire a voi stessi, rinnegare ciò che molto probabilmente siete stati.

I giovani che sono i vostri figli, i vostri nipoti, non sono entità amorfe, il cui scopo, come molti pensano, è quello di drogarsi o combinare guai.

Spesso si sente parlare di giovani ribelli, giovani che cadono in spirali maledette, spirali che caratterizzano la nostra società, quella stessa società che concettualmente appare come qualcosa di immateriale, qualcosa di inverosimile su cui ricadono le colpe di tutto; ed intanto il gioco del "me ne lavo le mani" continua ad imperversare celandosi dietro false retoriche da teatrino dei pupi.

Purtroppo è anche vero che noi giovani possiamo considerarci delle marionette, presi da falsi miti ed illusioni che ci lancia quella scatola parlante che chiamiamo TV, ma sicuramente molti di noi hanno la consapevolezza che alcuni valori vadano coltivati al di là delle mode del momento e che faranno parte del nostro modo di essere uomini e donne di domani.

Vorremmo soltanto che gli adulti facessero gli adulti e che con i loro comportamenti trasmettessero un messaggio chiaro e sincero. □

ANAGRAFE PARROCCHIALE Luglio-Novembre 2002

Battezzati

7 luglio – Ragno Giada Lucia
18 agosto – Giardina Maria
18 agosto – Milicia Martina
18 agosto – Mundo Anthony
7 settembre – Perrone Gabriele
8 settembre – Sulfaro Giorgio
29 settembre – Calderone Andrea
29 settembre – Faresi Manlio
6 ottobre – Cafeo Riccardo
6 ottobre – Bottaro Dario
27 ottobre – Materia Elisa
27 ottobre – Materia Erica
27 ottobre – Deodato Chiara
24 novembre – Merlinò Domenica
24 novembre – Parisi Matilde



Deceduti

15 luglio – Italiano Carmela
21 luglio – Bonfiglio Angela
12 agosto – Italiano Caterina
16 agosto – Isgrò Francesco
29 agosto – Aloì Nicolina
1 settembre – Morina Carmela
2 settembre – Ziino Angelina
6 settembre – Bonarrigo Nicolina
17 settembre – Lipari Giuseppe
6 ottobre – Amorosia Pietro
5 novembre – Agrillo Pietro
5 novembre – Schepis Antonino
16 novembre – Calderone Nicolina
30 novembre – Salvia Giuseppe



Matrimoni

10 luglio – Currò Stefano e La Rocca Rosalinda
20 luglio – Lo Cascio Antonio e Colosi Giovanna
2 agosto – Alati Nicola e Mendolia Tindara Nadia
3 agosto – Torre Francesco e Cardile Rosaria
11 settembre – Lanuzza Antonino e Lipari Angela
12 settembre – Mannello Gaetano Giuseppe Salvatore e Cambria Maria
28 settembre – Marino Gianluca e Aragona Simona Caterina
12 ottobre – Prizzi Massimo Giuseppe Maria e Donato Patrizia
26 ottobre – Aricò Francesco e Zammataro Laura
30 ottobre – Parisi Fabio Romano e Bartuccio Daniela
31 ottobre – Stagno Angelo e Bartuccio Maria Giuseppa



I FATTI NOSTRI

A cura di Franco Biviano

◆21 ottobre – Nella Sala Giunta del Comune di Pace del Mela ha luogo una riunione dei rappresentanti dei Comuni dell'area a rischio del Comprensorio del Mela, dell'A. S. L. n. 5 e dell'Associazione T.S.C., con la partecipazione dell'ing. Michele Faberi, programme manager della Organizzazione Mondiale della Sanità, per esaminare la possibilità di effettuare un'indagine coordinata sullo stato di salute della popolazione residente.

◆31 ottobre – Costa Massimiliano, 28 anni, di Milazzo è il vincitore del concorso pubblico per soli titoli per la copertura di un posto di istruttore contabile addetto al servizio tributi. Gli altri 18 concorrenti sono stati esclusi dalla graduatoria di merito perché "non possiedono l'attestato di qualificazione professionale di fiscalista gestione informatica". Il concorso era stato indetto dalla Giunta Municipale con delibera n. 262 del 18 ottobre 2001.

◆31 ottobre – Giuseppe Lentini, 31 anni, di Messina è il vincitore del concorso pubblico per soli titoli per la copertura di un posto di istruttore contabile addetto all'Area Servizi Socio-Assistenziali. I concorrenti erano 139. Il concorso era stato bandito dalla Giunta Municipale con delibera n. 263 del 18 ottobre 2001.

◆5 novembre – La Giunta Municipale autorizza il Sindaco a promuovere ricorso giurisdizionale contro il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 94 del 18 giugno 2002 (P.I.T. "La via dell'argilla per la produttività"), perché esclude dai finanziamenti alcuni progetti proposti dal Comune di Pace del Mela. L'incarico di difendere le ragioni del Comune viene affidato all'avv. Pasqualino Di Marco di Palermo.

◆29 novembre – Il Consiglio Comunale autorizza la Giunta a contrar-



re un mutuo di 310 mila euro con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma per finanziare la costruzione di un grande parcheggio nella frazione Giammoro e di una piazzetta con verde attrezzato nella frazione Torrecampagna.

◆29 novembre – Il Consiglio Comunale approva il nuovo Regolamento per l'affidamento di lavori mediante il sistema del cottimo fiduciario. È prevista l'istituzione dell'Albo delle imprese di fiducia del Comune di Pace del Mela, del quale potranno fare parte, a richiesta, solamente ditte aventi sede nel Comune stesso.

◆12 dicembre – Con determina n. 74 il Sindaco ha disposto l'acquisto dai vivai Gitto Nicolò e Figli di Milazzo di un abete (*Abies Nordmanniana*) da posizione in piazza Municipio in occasione delle festività natalizie. Spesa prevista, euro 500 + IVA.

◆17 dicembre – Il funzionario responsabile dei Servizi Finanziari ha fissato l'impegno di spesa per il consumo di energia elettrica previsto per l'anno 2003. Si tratta di circa 322 mila euro, di cui più della metà (185 mila euro) servono a coprire le spese per l'energia occorrente al funzionamento dell'acquedotto municipale. Le spese telefoniche si aggireranno, invece, intorno ai 42 mila euro (33 mila euro per gli uffici comunali e 9 mila euro per le scuole).

◆17 dicembre – Con un atto di sovrapposizione istituzionale, il Commissario Regionale ad Acta dottoressa Angela Di Blasi delibera l'approvazione dello schema di Statuto e l'adesione del Comune di Pace del Mela alla Società d'Ambito per la gestione integrata dei rifiuti. In prece-

denza sia il Sindaco Carmelo Pagano che l'intero Consiglio Comunale avevano preso posizione contro il piano appositamente predisposto dalla Regione, soprattutto per la prevista ubicazione degli impianti di selezione e di valorizzazione dei rifiuti secchi, uno dei quali dovrà sorgere a Giammoro, in aperto dispregio della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale.

◆18 dicembre - Si è tenuta, nell'Aula Consiliare, la prima riunione del Baby Consiglio Comunale, durante la quale si è proceduto all'elezione del Sindaco dei Ragazzi. E' risultato eletto Giuseppe Aricò, 12 anni, II Media, residente a Giammoro. Gli altri componenti del Baby Consiglio sono: Simone Picchi e Francesco Muscianisi (V Giammoro), Noemi Cannistrà e Samuel Mendolia (V Pace Centro), Vincenzo Zarzaca, Pierpaolo Capone, Maria Concetta Treccarichi e Federica Stracuzzi (I Media), Anthony Alosi, Domenico Cariddi e Stefano Crupi (II Media), Mariano Leone, Giuseppe Aricò, Eliana Mestre e Cristina De Mariano (III Media).

◆19 dicembre – La Giunta Municipale approva la bozza del nuovo Statuto Comunale che dovrà sostituire quello attualmente in vigore, approvato il 4 gennaio 1993 e non più adeguato alla nuova normativa sugli enti locali. Qualsiasi cittadino, singolo o associato, può prendere visione della bozza e presentare osservazioni e proposte entro il 20 gennaio 2003. □

La Redazione de
"IL NICODEMO"
augura
ai lettori
un Felice
Anno Nuovo
2003

Pace del Mela, l'epicentro

di Emanuela Fiore

F' Natale, tempo di feste, ce le auguriamo belle e ristoratrici, ma non dimentichiamo di fare una buona scorta di... saggezza. Nelle feste si deve stare proprio bene: impegniamoci a vivere sempre meglio perché, come dice qualcuno, "noi tutti possiamo essere il lievito e la luce della terra". Ed io aggiungo... della nostra terra. Anzi (perché no?) soprattutto del nostro paese, Pace del Mela.

Il nome che gli hanno attribuito non è una semplice etichetta, ma voleva esprimere la natura, la realtà e sicuramente contrassegnare la situazione del luogo. Sono passati tantissimi anni... quasi settecento anni... quelle poche case sorte tra il verde rigoglioso di un feudo dei Benedettini sono diventate, con il progredire delle generazioni, fabbricati di numerosi piani ed i pochi abitanti di quell'epoca sono diventati quasi settemila. E nell'incanto della natura rinnovata ai piedi della dolce collina, il Serro, il paese si è esteso fino a diventare uno dei più accoglienti del comprensorio di Milazzo.

Pace nella storia ha pagine gloriose: certamente vi furono anni di duro vivere e solo dal 1928 è diventato comune autonomo a tutti gli effetti (prima era frazione di Santa Lucia del Mela). Da questo successo si è innescato un processo virtuoso di crescita, di ammodernamento e di infrastrutturazione del paese, che oggi è una importante realtà. Con l'amore e la diligenza di chi ci ha amministrato negli anni, il nostro comune, fra difficoltà e ostacoli, si è evoluto. I primi diciotto anni di amministrazione sono stati di collaudo (sindaci dai nomi conosciuti come Francesco Lo Sciotto, Pietro Schepis, Francesco Certo, Edmondo de Giacomo e Luigi Lo Sciotto). Poi la prima opera degna di menzione: le scuole elementari di Pace Centro durante il mandato di Mariano Trifirò.

Ma l'uomo della svolta è stato Gio-

vanni Pagano, la cui spiccata intelligenza gli ha permesso di raggiungere risultati importanti, nonostante le sue origini modeste. Memorabile rimane la sua elezione a sindaco nel 1956 con un solo voto di scarto. Da quel giorno Pagano è riuscito a far "fruttificare" Pace del Mela con impegno, senso di responsabilità, fatica e spirito di servizio verso i suoi concittadini. Ha ricoperto l'incarico per ben ventitré anni, dal 1956 al 1979. Durante il suo mandato sono state realizzate opere pub-



▲ Palazzo Capri, sede della Biblioteca comunale.

bliche molto importanti, tra le quali la sede municipale, le scuole materne a Pace Centro e a Giammoro, le scuole elementari a Giammoro e a Camastrà, la Media Statale, la rete interna ed esterna dell'acquedotto civico, impianti elettrici pubblici, 140 alloggi popolari fra Pace e Giammoro, il mattatoio comunale, gli impianti sportivi, l'ufficio di collocamento, la redazione del Piano Regolatore Generale, l'attuazione della legge n. 167 e del comprensorio industriale nella zona di Giammoro. Per qualificare la manodopera da destinare alle industrie, si impegnò affinché venisse istituito nel nostro paese il Professionale per l'Industria e l'Artigianato.

Anche i sindaci a seguire (Francesco Pagano, Guido Cavallaro, Santi Merulla, Pippo Sciotto, Lino Calderone, Carmelo Pagano) hanno contribuito, ognuno per la sua parte, allo sviluppo del paese.

Oggi Pace del Mela ha assunto

l'aspetto di una cittadina: strutture come l'Auditorium Comunale, che si pone al terzo posto nella provincia, dopo il Vittorio Emanuele ed il Palacongressi di Taormina, il Palazzo Lo Sciotto, adibito a Centro Anziani, una Biblioteca Comunale fornita di oltre 6000 volumi, il già citato Istituto Professionale, un Consultorio Familiare, un Centro Terapeutico Assistito ed altre realtà di rilevanza intercomunale, rendono vivibile il nostro paese e ne fanno un punto di riferimento per l'intero comprensorio.

Tutto ciò non è nato per caso, ma è frutto del desiderio della popolazione pacese di migliorarsi. Da sempre, infatti, sono numerosi nel paese coloro che, sorretti spesso dal sacrificio delle proprie famiglie, si sono distinti in vari settori, non solo a livello locale e nazionale, ma anche all'estero. Alta è la percentuale di laureati, così come alto è il numero di attività imprenditoriali presenti nel nostro territorio. Pace del Mela esprime inoltre una forte sensibilità verso le problematiche

sociali, dal recupero di situazioni disagiate alle iniziative rivolte agli anziani e ai bambini. Di particolare evidenza è stata negli ultimi tempi l'attenzione prestata alle problematiche ambientali, che ha fatto nascere proprio nel nostro Comune un'associazione di cittadini che si batte ad oltranza per la difesa della "salute" di tutto il comprensorio.

Pace del Mela costituisce, in una parola, un epicentro. Lungi da noi, però, l'idea che il nostro sia il "paese delle meraviglie". Occorre, anzi, rimboccarsi le maniche ogni giorno e continuare lungo la strada del miglioramento, incrementando ulteriormente le strutture e i servizi esistenti e creando ex novo quelli ancora mancanti. A tutti i cittadini, nessuno escluso, spetta il compito di rendere questo paese sempre più vivibile per noi e sempre più attraente ed accogliente per chi lo visita. □